

Ieri la conferenza dell'Ato 4 ha approvato il previsionale 2007

Bilancio Acqualatina, ok dei sindaci tra le polemiche

Accuse a Zaccheo che manda Taglialatela come delegato

ACQUALATINA ha incassato ieri l'ok al bilancio consuntivo 2006 ed al previsionale 2007 da parte della conferenza dei sindaci. Il punto all'ordine del giorno è passato con i soli voti contrari dei Comuni di Bassiano, Giuliano di Roma, Vallecorsa, Formia e Pontinia. Infuocate polemiche ha provocato la decisione da parte del sindaco di Latina Vincenzo Zaccheo di delegare il segretario comunale Mario Taglialatela a rappresentare l'amministrazione. «Ma come - ha sbottato in aula il sindaco di Bassiano Vincenzo Avvisati -, il Comune di Latina non è in grado di mandare nemmeno un assessore alla conferenza dei sindaci? Sono convinto che un dirigente non possa essere delegato in questa assise. Ci sono precedenti che avvalorano la mia tesi. La seduta di fatto non ha il numero legale, perché Latina è assente. Tutto ciò che votiamo potrebbe essere nullo». Il presidente della Provincia Armando Cusani ed i sindaci la pensano però diver-



samente e decidono di proseguire.

Nell'ordine del giorno dell'assise di ieri mattina, oltre al consuntivo 2006 ed al previ-

sionale 2007, erano contemplati anche «l'approvazione del regolamento dell'organismo di tutela degli utenti e consumatori» e «l'approvazio-

ne della relazione della segreteria tecnico-operativa sullo stato di adeguamento dei depuratori». Entrambi i punti sono stati approvati. Il bilancio di previsione 2007, presentato ieri ai sindaci delle città aderenti all'Ato 4, prevede un equilibrio tra spese ed entrate pari a 440 mila euro. Si tratta di circa 20 mila euro in più rispetto al consuntivo di quest'anno. Il sindaco di Formia Sandro Bartolomeo ha motivato il suo «no» ricordando come «sarebbe necessario convocare una

conferenza dei sindaci specifica solo per affrontare la tematica di Acqualatina. Io voglio comprendere quelle che sono le spese che effettua la società, voglio chiarimenti e spiegazioni sugli affidamenti degli appalti. Ci sono decine di domande alle quali noi sindaci meritiamo di avere una risposta». Il presidente Cusani ha promesso di convocare presto una riunione proprio per affrontare queste tematiche. Intanto ieri i sindaci presenti hanno valutato la relazione

**Avvisati
e Bartolomeo:
la seduta
va considerata
non valida**

preparata dal responsabile della segreteria tecnico-operativa dell'Ato 4 Sergio Giovannetti sulla qualità e sullo stato degli scarichi gestiti da Acqualatina. Giovannetti ha rilevato come su 60 impianti di depurazione, «42 sono autorizzati, 16 hanno la richiesta in corso e 2 hanno ricevuto il diniego da parte della Provincia». Per la gran parte degli impianti sono necessari interventi di adeguamento che Giovannetti ha specificato con un elenco distribuito ai sindaci. La proposta avanzata da Giovannetti è che «la Regione Lazio stabilisca che il programma degli interventi assuma il valore di un impegno programmatico di interventi per la messa a norma degli impianti di depurazione e, nelle more della sua attuazione, definita nei tempi dallo stesso programma, rilasci un'autorizzazione provvisoria agli scarichi di acque reflue urbane servite e non servite dagli impianti di depurazione».

Tonj Ortoleva

L'incretinoso episodio domenica alla cerimonia dei Veneti Pontini

Persona non grata Catani «cacciato»

*Invitato ad andare via
«Qui deve parlare
il sindaco Zaccheo»*



Alessandro Catani

QUELLA mattina del 6 maggio 2007 il sole già alle sette aveva annunciato una bella giornata. Il signor Alessandro Catani avrebbe voluto mettere lentamente la moka sul fornello per un caffè come si deve della domenica e poi andare al Lago di Fogliano a spiare le rane. Però non poteva rifiutare l'invito di un paio di cari amici che lo volevano alla celebrazione del Ventennale di Fondazione dell'Associazione Veneti del Lazio, Gruppo Agro Pontino. E, in fondo, questa cosa lo aveva messo di buon umore perché lo aveva riportato indietro; gli piaceva l'idea di rivivere quell'ospitalità tipica dei coloni, mista alla cultura dei contadini-operai-cittadini che avevano costruito la sua città, per davvero, con le mani e il sudore, senza mai perdere la sana caparbieta che custodivano gelosamente. La festa si faceva al posto giusto, Piana delle Orme, il museo privato che in verità è l'unico spazio pubblico che racconta la Storia di questa terra. Sì, sarebbe stato un piacere andare a Piana delle Orme. Per questo il signor Catani non aveva battuto

ciglio quando non era riuscito a trovare subito parcheggio, come invece gli succedeva durante la settimana al centro della città. E alla fine tra famiglie vocanti e bus di anziani in gita, aveva trovato un posto quasi vicino all'ingresso. Quando era sceso dall'Audi station wagon il sole scottava e poco distante si avvertiva sempre più nitido l'accento inconfondibile dei veneti di Latina e ancora una volta



Alberto Panzarini

questo gli aveva restituito un senso di appartenenza all'unico vero nocciolo duro presente nella città-nuova. A giudicare dai preparativi dovevano aver fatto le cose in grande. Il signor Catani aveva incontrato alcuni amici sul viale di accesso agli stand destinati alla festa. Sorrisi, strette di mano. Qualcuno tra gli altri presenti lo aveva riconosciuto. «Quello non è candidato a sindaco?».

Lui aveva annuito con un sorriso. Non era lì per salire sul palco, però quella frase lo compiacceva. E stava pensando, una volta ancora, a tutto quello che lo aveva spinto fino alla candidatura per le elezioni amministrative, quando un tizio sui quaranta lo aveva avvicinato chiedendogli: «Lei ce l'ha il cartellino che viene fornito agli invitati? Se non lo ha deve andarsene. Scusi ma è il regolamento». In quell'istante un tremore impercettibile aveva attraversato la tempia sinistra del signor Catani e lui l'aveva riconosciuto. Era una sensazione nitida che altre volte aveva provato, da architetto, da uomo; era «incredulità», quel-

la che si era trovato a dover controllare tutte le volte che aveva avuto a che fare con l'ignoranza. «Bene, me ne vado», era riuscito a rispondere. E a passi veloci sulla strada sterrata stava raggiungendo l'Audi; sul lato opposto avanzava Alberto Panzarini, il presidente del Gruppo Pontino dei Veneti nel Lazio. Un sorriso cordiale tra i due. Ma quello di Panzarini era velato. «Saranno 30 anni che ci conosciamo, eravamo insieme in Consiglio negli anni Ottanta. Ma Dio quanto tempo era passato e quanto era cambiato tutto quanto», aveva pensato il signor Catani. «Sono stato invitato da amici ma a quanto pare

non ne ho le prove e mi hanno cacciato», aveva poi detto ad alta voce. «Sai com'è Sandro. Abbiamo invitato solo il sindaco che farà un breve discorsetto. La politica non c'entra niente, lo sai», aveva balbettato Panzarini. «Va bene, ciao Albè, me ne vado con dispiacere ma non voglio interferire, non ero qui per questo». Poi più nulla. Dentro la testa del signor Catani si stavano affollando una serie di considerazioni, pensieri. La città era cambiata, lui lo sapeva. La città, i coloni. No, loro non c'entravano, erano ospitali, fantastici, quella storia era stata umiliante, ma per loro. In quel maggio del 2007 le elezioni comunali a Latina furono diverse da tutte le altre.

Questa storia è realmente accaduta al candidato sindaco Alessandro Catani domenica scorsa, prima che avesse inizio la commemorazione per il Ventennale dell'Associazione Veneti. E' stato considerato «persona non grata». La definizione è tratta dal film di Krzysztof Zanussi (Polonia 2005).

Graziella Di Mambro

Perchè non cambiare chi ha fallito?
Questa volta si può!
Fabrizio CIRILLI candidato a sindaco
Lista CIRILLI Progetto Latina
www.laltrafacciadellapolitica.it